

# La cartolina Christine Casapicola

**Commercialista e scrittrice a Vienna**

Nata a Linz nel 1962, Christine Casapicola ha studiato economia all'Università di Vienna. È una commercialista e revisore dei conti con la passione per la storia e la scrittura. Per molti anni è stata la vicepresidente della Associazione austriaco-friulana e ha promosso molti progetti di scambi culturali tra i due paesi. Vive tra Vienna, Linz e Cormons dove possiede una seconda casa. È autrice della trilogia sul Litorale 'Österreich lag einst am Meer', composta da "Nächstes Jahr im Küstenland" (2014), "Irgendwann im Küstenland" (2016) e "Wiedersehen im Küstenland" (2020), ha curato "Briefe aus Grado 1900-1912" in cui attraverso le lettere di Emma Auchentaller ricostruisce la fortuna della Pensione Fortino e di Grado a inizio '900, tutti pubblicati dalle Edizioni Braitan di Cormons.



## «Con i miei nonni andai a cercare il mago che viveva a Miramare»

L'atavico legame con Trieste e con Grado. La nostalgia per il mare perduto  
«Abbiamo un storia condivisa e bisogna guardare al comune futuro in Europa»

MARTA HERZBRUCH

“Un tempo l'Austria si trovava sul mare”, così recita il titolo della bella trilogia in cui Christine Casapicola ricostruisce microstorie avvenute durante i secoli in cui la zona tra la valle settentrionale dell'Isonzo e Trieste apparteneva all'impero asburgico. Anche se l'ex Litorale Austriaco è ora diviso tra Italia, Slovenia e Croazia, è rimasto un insieme comune, e attraverso aneddoti, ritratti e ricche illustrazioni la scrittrice viennese evoca la vitalità e le eccentricità d'un mondo scomparso. Il suo è un viaggio alla ricerca dell'anima dimenticata della vecchia Austria, che guarda però anche alle storie di coloro che col lavoro delle proprie mani hanno prodotto e raccolto vino, miele, sardine, sale, aglio e altro ancora: cacciatori di anatre della laguna di Grado, mugnai del Collio o salinari di Pirano...

**Cosa la lega al Golfo di Trieste e a Grado in particolare?**

Grado è per me legata ai ricordi d'infanzia, ci andavo già a quattro anni con i miei nonni. Ho ricordi speciali del Castello di Miramare. Mio nonno aveva inventato un mago che viveva lì. E naturalmente volevo vederlo. Così siamo an-

dati a Miramare e lo abbiamo cercato in ogni angolo del castello e del parco, fino a quando i nonni non hanno completato il giro che si erano prefissati di fare. Purtroppo il mago era fuori città: ma l'esperienza fu nondimeno magica. Per molti anni lei è stata la vicepresidente della Associazione austriaco-friulana. Quali possono essere le potenzialità di un più stretto rapporto economico e culturale tra la nostra regione e l'Austria?

Per noi austriaci, il Friuli, la Venezia Giulia, e Trieste in particolare, sono luoghi stranieri e familiari al tempo stesso, e i benefici a livello turistico sono evidenti. Di conseguenza, sempre più austriaci acquistano seconde case in regione: questo è sicuramente un bene per l'economia, ma dove c'è luce, c'è anche ombra. Si rischia infatti un aumento sproporzionato del prezzo degli immobili. La sfida è trovare il giusto equilibrio.

**Lei è autrice di quattro libri che ricostruiscono un mondo che appartiene al passato, quello del Litorale Austriaco. Come ha scoperto la sua vena di ricercatrice storica? Da quali fonti attinge le sue storie?**

In realtà volevo studiare archeologia, ma poi per far contenti i miei genitori sono diventata consulente fiscale. Ovviamente la passione

### Rassegna letteraria

Trieste ha recentemente ospitato la Prima Rassegna sulla letteratura austriaca contemporanea su Trieste e il Litorale a cui, oltre a Andrea Nagele, Günter Neuwirth, Gregor Gatscher-Riedl, Markus Grundtner e Christian Klinger, ha partecipato anche Christine Casapicola. La scrittrice era inizialmente scettica sull'interesse che avrebbe potuto suscitare la presentazione di libri in tedesco. «Ma poi mi sono detta – afferma – che io avrei trovato molto divertente e interessante se sei scrittori italiani che scrivono sull'Austria fossero venuti a Vienna per parlare di ciò che li affascina del mio paese. La rassegna ha aperto una finestra su Trieste vista dall'esterno, uno stimolo per i triestini a riflettere su se stessi: non solo una conferma di ciò che sanno da sempre sulla propria città».



“Wiedersehen im Küstenland” di Christine Casapicola Edizioni Braitan pagg. 288, euro 25

per la storia e la ricerca è rimasta. Devo confessare però che a volte tendo a rendermi le cose molto facili. Cerco esperti che si occupano di un certo argomento o di certe tematiche, o per le biografie contatto i discendenti di famiglie famose con alle spalle una grande storia. Le persone sono molto disponibili e aprono volentieri i loro archivi e album fotografici di famiglia. Questi incontri sono sempre una gioia. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziarli tutti sinceramente.

**Lei non racconta solo le storie di personaggi famosi come l'architetto Max Fabiani o l'attrice Nora Gregor, ma anche le vite di pescatori, agricoltori e viticoltori. Quanto ritiene importante l'incontro tra natura e cultura per definire l'identità di un luogo?**

Natura e cultura sono fattori altrettanto importanti che costituiscono il carattere di un luogo e contribuiscono alla sua unicità.

**Perché secondo lei i lettori austriaci sono sempre così curiosi di conoscere le ricette locali?**

Perché la cucina italiana è ottima! E poi, come vacanzieri, si vuole sempre portare con sé un pezzo di campagna o, se si è già a casa, tornare nel mood vacanziero con un buon pasto italiano, che tuttavia, a casa non avrà mai lo stesso sapore di quello locale. La cucina italiana è anche in linea con l'attuale tendenza salutistica: cibi mediterranei leggeri e facilmente digeribili. Io stessa non sono un granché come cuoca e preferisco andare in un buon ristorante italiano a Vienna.

**I suoi libri hanno una grafica particolarmente curata, tanto da renderli oggetti preziosi, ne è prevista una versione in italiano?**

Per l'editore Hans Kitzmüller è molto importante realizzare libri che siano belli anche visivamente. Purtroppo non è prevista una traduzione in italiano. L'editore e io riteniamo che -in termini di contenuti- siano pensati per il mercato austriaco: le mie storie vivono del fatto che in ogni pagina traspare l'antico splendore dell'Austria imperiale; qualcosa che, se può far piacere al lettore austriaco, potrebbe essere percepito diversamente da quello italiano, anche se a Trieste ci sono molte persone che hanno un atteggiamento molto positivo nei confronti della nostra storia comune.

**In Austria sempre più scrittori ambientano libri tra Trieste e Grado. Per contro gli autori italiani non sembrano interessati a scrivere storie sugli anni in cui Trieste faceva parte dell'impero austro-ungarico. Quale pensa sia il motivo?**

La constatazione che nessun scrittore italiano affronti il tema della monarchia triestina conferma la mia decisione di non far tradurre i miei libri. A quanto pare, sono troppo poche le persone interessate all'argomento. E questo è un bene. Bisogna guardare positivamente al futuro, al comune futuro in Europa, e non vivere troppo nel passato. A noi austriaci si può perdonare di guardare con nostalgia al passato: dopo tutto, abbiamo perso il mare! Questo fa male. —